

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva**

N. 27-424936/2005

OGGETTO: Progetto: “**Ampliamento dell’attività estrattiva nella cava di pietrame in Loc. Versante nord del monte Bernard**”.

Comune: **Varisella (TO)**.

Proponente: **OKG s.r.l. – Torino**.

Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva

Premesso che:

- in data 03/08/2005, il sig. Massimo LUPO DROVETTO, nato a Torino il 25/04/1967, in qualità di Amministratore Unico legale rappresentante della Ditta O.K.G. s.r.l. - con sede legale in Torino, C.so Vittorio Emanuele II n. 105 – ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto preliminare di “**Ampliamento dell’attività estrattiva nella cava di pietrame in località Versante nord del Monte Bernard nel Comune di Varisella**”, in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n.59 dell'Allegato B2 “*Progetti di competenza della Provincia, sottoposti alla fase di verifica quando non ricadono neppure parzialmente in aree protette e sottoposti alla fase di valutazione qualora ricadano, anche parzialmente, in aree protette, semprechè la realizzazione sia consentita dalla legge istitutiva dell’area protetta interessata*”;
- in data 18/08/2005 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n.33, l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell’individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni a partire dall’ 18/08/2005, e su di esso non sono state presentate osservazioni;
- per lo svolgimento dell’istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell’organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- l’istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell’ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell’organo tecnico;
- in data 21/09/2005, si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell’Area Risorse Idriche e Qualità dell’Aria della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino, convocata ai sensi dell’art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990, n. 241 come modificato dall’art.9 L. 24 novembre 2000 n. 340.

Rilevato che:

- La cava è situata lungo il versante nord del monte Bernard, nel Comune di Varisella. Il sito è ubicato in una valletta laterale in destra orografica del Torrente Ceronda. Il versante in oggetto, si sviluppa tra i 580 m s.l.m. e i 1078 m s.l.m. (punta del monte Bernard): l'ampliamento in progetto prevede l'estensione dell'attività fino a quota 800 m s.l.m. circa.
- La cava è raggiungibile per mezzo della strada che da Vallo Torinese raggiunge l'abitato di Varisella e prosegue verso la fr. di Moncolombone; da questa viabilità principale si diparte la pista di accesso all'area estrattiva attuale, si attraversa il torrente Ceronda per mezzo di un guado passando dalla sinistra alla destra orografica.
- Il progetto consiste in un ampliamento dell'attività di cava verso una porzione più elevata del pendio (fino alla quota di 800 m s.l.m.). L'intervento proposto interessa unicamente il territorio del Comune di Varisella.
- Allo stato attuale è autorizzata (fino al 08/11/2006) la coltivazione della cava esclusivamente tra le quote 611 m s.l.m. e 665 m s.l.m. nel Comune di Varisella.
- Il versante in esame è interessato da estese "colate di pietre" dovute ad accumuli di clasti angolosi, costituiti prevalentemente da lherzoliti (roccia ultrabasica appartenente alle "pietre verdi"), pressoché privi di matrice interstiziale nella parte superficiale direttamente visibile, e che il giacimento in oggetto di coltivazione interessa uno di questi accumuli.
- Il materiale estratto ha un elevato peso specifico che ne fa una roccia idonea per la produzione di massi da scogliera, inoltre, la natura compatta del materiale cavato permette la produzione di pietrisco di qualità, idoneo al confezionamento di calcestruzzi o pietrisco per massicciate ferroviarie. La coltivazione è prevista, come già attualmente avviene nella parte autorizzata, con l'utilizzo di escavatori idraulici a benna rovescia che asportano il materiale e lo caricano sugli automezzi adibiti al trasporto; la coltivazione procederà dal basso verso l'alto e prevede l'asportazione di uno strato di 6-7 m su tutta l'area interessata dai lavori.
- Il materiale estratto darà presumibilmente le seguenti produzioni: 25% blocchi da scogliera (dimensioni >0,3 m³), 40% blocchetti adatti alla realizzazione di muretti in pietra naturale e 35% da frazione più fine utilizzata nella produzione di pietrisco.
- Le caratteristiche dimensionali riportate nel progetto presentato sono le seguenti:

Voumi totali interessati dal presente progetto (m³)	600.000
Volume considerato "in mucchio" (m³)	750.000
Superfici totali interessate dal presente progetto (m²)	140.000

Riepilogo per Fasi:

FASE	DURATA	VOLUMETRIA ESTRATTA	QUOTA DI SVILUPPO
PRIMA FASE	18 mesi	135.000 m ³	Tra 650 m s.l.m. e 683 m s.l.m.
SECONDA FASE	24 mesi	244.000 m ³	Tra 683 m s.l.m. e 730 m s.l.m.
TERZA FASE	18 mesi	221.000 m ³	Tra 730 m s.l.m. e 800 m s.l.m.
TOTALE	60 mesi (5 anni)	600.000 m³	Tra 650m s.l.m. e 800m s.l.m.

- Il recupero ambientale ha come obiettivo il reinserimento dell'area di cava nel contesto paesaggistico circostante, volte a ricreare trame paesaggistiche il più possibile assimilabili a quelle riscontrate nelle cenosi naturali prevede nel piazzale di base (quota 622 m s.l.m.): lavorazioni preliminari del terreno, interventi di idrosemina per realizzare una copertura protettiva del suolo, impianto di alberi ed arbusti; per l'area di pendio (610-800 m): interventi di idrosemina per realizzare una copertura protettiva del suolo, impianto di alberi e arbusti; per la rampa di accesso solamente l'inerbimento delle scarpate;

- La preparazione del terreno verrebbe effettuata nel piazzale di base con l'abbinamento di operazioni di rippatura fino ad oltre 80 cm ed aratura superficiale del terreno fino ad una profondità inferiore ai 60 cm. Le operazioni di rippatura ed aratura superficiale del terreno sono state definite come azione di mitigazione/compensazione ambientale. Viene descritto che la coltivazione in progetto consente di riportare in superficie il terreno agrario (nei punti in cui si trova sepolto dalla colata di pietre).

Considerato che:

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito di evidenziare, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

- dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:
 - il progetto relativo alla coltivazione ed al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle l.r. 69/1978 e 44/2000;
 - l'area su cui insiste il progetto risulta essere soggetta:
 - vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
 - vincolo idrogeologico ex l.r. 45/89.
- dal punto di vista della **pianificazione territoriale**:

l'area è soggetta a tutela paesaggistico-ambientale ex D.Lgs.42/04 art.142 let.g) per la presenza di zone boscate, tutelate anche dal Piano Territoriale di Coordinamento provinciale il quale riconosce l'alto valore soprattutto dei boschi d'alto fusto e di quelli che assolvono funzione di salubrità ambientale: *“gli strumenti di pianificazione locale devono destinare tali aree esclusivamente ad attività agricole ex art. 25 della LR 56/77; eventuali mutamenti di destinazione d'uso dovranno essere consentiti solo sulla base di specifiche motivazioni e della comprovata assenza od impraticabilità di soluzioni alternative.* (art. 5.7 delle NdA del PTC). Inoltre, l'area è vincolata ai sensi dell'art.142 let.c) del DLgs 42/04, in quanto interferente con la fascia di tutela di 150 m da un corso d'acqua pubblico.
- dal punto di vista **progettuale e tecnico**:
 - l'intervento di ampliamento richiesto interessa superfici e cubature di molto superiori rispetto all'autorizzazione in essere. L'attuale autorizzazione prevede l'asportazione di circa 80.000 m³ su una superficie complessiva di 28.000 m², fino alla quota di 665 m s.l.m. Il progetto di ampliamento richiesto per 5 anni prevede l'asportazione di 600.000 m³ su un'area di 140.000 m² e l'estensione della coltivazione fino alla quota di 800 m s.l.m. circa; Ne consegue che l'intervento andrà ad interessare una nuova ed estesa porzione di territorio che attualmente conserva caratteristiche del tutto naturali, modificandone la morfologia, le peculiarità ecosistemiche e l'uso;
 - il materiale estratto non sarà interamente utilizzato per la produzione di massi da scogliera ma anche sottoposto a frantumazione per la trasformazione in pietrisco; in proposito non risulta alcuna indicazione in merito all'ubicazione di un eventuale impianto di frantumazione ove conferire il materiale estratto. L'impianto di frantumazione, deve essere considerato come opera connessa all'attività estrattiva che, pertanto, comporta un incremento degli impatti da polvere e rumore;
 - nel progetto non è stata trattata la regimazione delle acque meteoriche in fase di coltivazione e di recupero ambientale; in particolare dovranno essere dimensionati i sistemi di

smaltimento acque meteoriche e indicati in apposite planimetrie i recettori dei punti di scarico e la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati, se sono previsti sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque dei piazzali e delle piste interne alla cava;

- nel progetto definitivo dovrà inoltre essere descritto in dettaglio il ciclo produttivo, i tempi, le fasi lavorative, i macchinari, i trasporti, i materiali trattati e utilizzati e i provvedimenti di mitigazione e contenimento;
- In fase di VIA si dovrà approfondire l'analisi del potenziale bacino di "utenza" in termini di capacità di assorbimento da parte del mercato della tipologia di inerte che si intende produrre; la scelta dell'ubicazione e dell'estensione della cava, dovrà quindi essere supportata dai risultati (sia in termini spaziali, sia temporali), dell'elaborazione ed interpretazione dei più probabili scenari del fabbisogno di materiale cavato. In tal senso dovranno anche essere analizzate le possibili alternative localizzative e dimensionali;

– dal punto di vista **ambientale**:

come già detto in riferimento alle caratteristiche progettuali, l'intervento è particolarmente esteso arealmente, rilevante per volumetria estratta ed interessa una porzione di versante notevolmente esposta.

- ***Qualità dell'aria, inquinamento atmosferico***

Il transito degli automezzi ed il funzionamento dei mezzi di scavo contribuiscono all'aumento dell'inquinamento atmosferico;

Le lavorazioni sia di estrazione dei materiali sia di frantumazione e trattamento concorrono all'aumento di concentrazione di polveri nell'ambiente. Tali fattori di impatto devono essere analizzati e quantificati.

- ***Impatto acustico***

Potrà verificarsi la presenza di rumori occasionali di elevata potenza, dovuti alle attività di coltivazione della cava, anche il traffico indotto porterà ad un incremento della pressione sonora.

La documentazione presentata dal proponente non comprende la necessaria Valutazione di Impatto Acustico, eseguita da un tecnico competente in acustica ambientale, seguenti le linee guida presenti nella D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico", in base all'art. 3, comma 3, lett.c) e art. 10 della L.R. 25 ottobre 2000 n. 52.

- ***Acque superficiali e sotterranee***

Si rileva che nella documentazione presentata non vengono esaminati gli aspetti relativi alla regimazione idrica superficiale e allo smaltimento delle acque dell'impianto. Il primo aspetto è particolarmente significativo nelle cave di versante, soprattutto se si prevedono modifiche morfologiche dell'area.

Si rileva la possibilità che si verifichi un inquinamento delle acque superficiali per effetti incidentali.

- ***Suolo e sottosuolo***

Per quanto riguarda la stabilità dei versanti occorre sollevare un problema che potrebbe presentarsi al termine dei lavori. Così come evidenziato dai pozzetti esplorativi eseguiti dalla ditta, è presente in alcuni punti della massa detritica un livello di terreni poco permeabile, descritto come paleosuolo; non è tuttavia da escludere la presenza anche di livelli limosi ascrivibili alla progressiva classazione dell'ammasso detritico. In ogni caso, al termine dei lavori è possibile che vaste porzioni del versante oggetto di coltivazione si presentino con tali terreni impermeabili messi a giorno; lo spessore di tali "accumuli" o di questi "strati" di terreni limoso/argillosi non è possibile determinarlo in questa fase. Su tali terreni (che prima erano sovrastati da diversi metri di pietraia) è possibile che si pongano localmente problemi di stabilità di versante, soprattutto in presenza di pendenze medie e medio/elevate.

Siccome non è possibile in questa fase conoscere gli elementi essenziali dell'assetto stratigrafico e morfologico al termine dei lavori (cioè la granulometria dei terreni affioranti, lo spessore di questi depositi, la morfologia locale e la pendenza del versante in corrispondenza di questi depositi) ci si limita a segnalare l'opportunità di eseguire, al termine dei lavori di scavo, una valutazione qualitativa e quantitativa della stabilità dei versanti messi a giorno, in corrispondenza degli accumuli di terreno impermeabile e con scadenti caratteristiche geotecniche.

Dal sopralluogo effettuato (ARPA, in data 20/9/2005) sul sito in esame si sono visionati alcuni scavi geognostici eseguiti fino alla profondità di 4÷6 m con scavatori che hanno evidenziato in alcuni tratti declivi lo scorrimento delle acque pluviali meteoriche mentre in scavi geognostici che presentava rilievo pianeggiante l'acqua risultava accumulata a formare un piccolo specchio d'acqua. Ciò si desume che si ha attualmente la protezione dello strato argilloso impermeabile da parte dell'orizzonte delle colate detritiche, l'acqua meteorica lisciviata velocemente scorre sullo strato impermeabile senza una via preferenziale.

La modificazione degli orizzonti scoprirebbe l'orizzonte argilloso ad un'azione diretta da parte degli agenti atmosferici senza avere quella protezione che uno strato di suolo agrario può determinare. Quindi al fine di preservare una continuità della dinamica idrologica nelle aree in cui si effettuerà l'asportazione totale fino allo strato argilloso, sarà necessario un approfondimento sulle tecniche di neoformazione del suolo e al tempo stesso della sua protezione. In merito alle operazioni di preparazione del terreno al fine *'migliorare le caratteristiche del terreno, rendendolo permeabile all'aria all'acqua e alle radici delle piante'* si esprime riserva in quanto non è stato effettuato un sondaggio stratigrafico (potenza e natura dello strato impermeabile ed eventualmente di altri orizzonti sottostanti) ed interrompendo la continuità idrologica (attualmente le acque scorrono lungo la superficie di questo orizzonte impermeabile) con possibilità di ristagni idrici in questa area di rilievo pianeggiante e modifica delle condizioni di insediamento delle specie arboree ed arbustive.

- ***Flora, fauna, ecosistemi e paesaggio***

- l'esteso ampliamento va ad incidere su un'area ad alta densità boschiva; pertanto deve essere valutata attraverso uno specifico Studio di Impatto Ambientale, nel caso specifico, la prevalenza dell'interesse estrattivo rispetto a quello forestale;
- l'ampliamento prevede l'asportazione permanente di un habitat – la pietraia – meritevole di tutela ed un indubbio disturbo alla fauna locale;
- in fase di VIA dovranno essere approfonditi i possibili impatti sulla componente ecosistemica e paesaggistica: dovranno essere indagate le ricadute in termini di visibilità

conseguenti alla trasformazione del territorio e, in ogni caso, si dovrà procedere al totale recupero della nuova pista di servizio alla cava.

- con il progredire delle fasi di coltivazione sarà rimosso il manto vegetazionale attualmente presente, soprassuolo boschivo classificabile come “querceto di rovere a *Potentilla alba*”.
- nella documentazione presentata non sono state quantificate le aree di manto vegetazionale asportato.

- **Viabilità**

Nella relazione presentata non emergono dati puntuali sui flussi di traffico attuali e futuri della cava a regime, ma una dichiarazione generica che recita “...dato il numero non particolarmente elevato di mezzi che interessano la viabilità pubblica...” (estratto dalla Relazione Tecnica, punto 4.7.2), frase non sufficiente a determinare la vera entità dell’impatto sulla viabilità utilizzata.

Per raggiungere la cava esiste un unico percorso, la diramazione n. 1 della SP n. 182 di Varisella, direzione Moncolombone, oltre ad un ultimo tratto di strada di proprietà comunale, già allargata secondo le precedenti prescrizioni comunali. La diramazione n. 1 della SP 182, nell’ultimo tratto verso la cava, presenta alcuni problemi che precludono il transito in simultanea di due automezzi pesanti, e sono nel dettaglio:

- la larghezza della carreggiata, per tratti abbastanza lunghi, è variabile dai 3 ai 4 metri ed esistono solo due piccole aree che attualmente possono permettere l’incrocio di due automezzi pesanti;
- anche il ponte di attraversamento del rio affluente del Ceronda è dimensionato per il transito di un solo automezzo alla volta e bisogna verificarne la portata;
- infine una breve parte della diramazione n. 1 della SP n. 182 attraversa un piccolo nucleo di abitazioni, la frazione Rocchietti.

Si richiedono quindi, i dati attuali e previsti in futuro dopo l’ampliamento, i flussi di traffico, la tipologia dei mezzi utilizzati ed il loro tonnellaggio a pieno carico e gli orari di transito. I dati richiesti sono molto importanti per determinare la tipologia degli interventi di miglioria viabile.

Analizzando il quadro completo delle problematiche si evidenzia la necessità di apportare migliorie alla viabilità, conoscendo i flussi di traffico futuri si potrà imbastire una serie di soluzioni che comporteranno allargamenti della strada provinciale e la creazione di aree di sosta per permettere l’incrocio degli automezzi ove possibile.

- **Paesaggio**

L’ampliamento in progetto prevede l’asportazione di gran parte della pietraia andando ad alterare gravemente il paesaggio della ‘colata di pietre’.

- **Monitoraggi**

Al fine di controllare la qualità lo stato ambientale del torrente Ceronda, in relazione all’impatto previsto sulla componente acque superficiali, si ritiene utile prevedere un monitoraggio della qualità della sorgente principale già monitorata utilizzando come parametri ad esempio i solidi sospesi e gli idrocarburi totali, da effettuarsi in corrispondenza dei principali eventi meteorici, al fine di verificare l’assenza di contaminazione antropica derivata dall’attività di coltivazione.

Altrettanto significativo potrebbe essere il monitoraggio della qualità dell’aria con

particolare attenzione al particolato ed alle polveri.

Significativo inoltre risulta essere la valutazione del clima acustico ex ante ed ex post a livello del primo ricettore sensibile e presso la circonvallazione di Varisella.

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota n. 12799/16.4 del 19/09/05 del Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattive della Regione Piemonte;
- nota n. 125068/SC.04 del 10/10/2005 dell'ARPA Piemonte.

Ritenuto che:

- per le problematiche sopra evidenziate l'opera può comportare impatti significativi, per cui risulta necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., in particolare dovranno essere adeguatamente approfonditi i seguenti aspetti:

- ***aspetti progettuali:***

tenuto conto delle osservazioni e delle criticità sopra esplicitate, si ritengono necessari i seguenti approfondimenti:

- dovranno essere presentate alternative progettuali che prevedano una riduzione della superficie coltivata o una adeguata motivazione della scelta di estendere la coltivazione al perimetro attualmente in progetto;
- dovrà essere documentata la possibilità del mercato, di materiali litoidi, di assorbire i quantitativi previsti, stimati in 600.000 m³ in cinque anni. In assenza di tali elementi non è assodato che le volumetrie in progetto possano essere smaltite in tempi così brevi ed è lecito supporre che l'attività potrebbe prolungarsi oltre i termini di concessione rimandando così il recupero ambientale dell'area;
- si richiede di valutare e di comparare con la proposta attualmente presentata l'alternativa di una coltivazione della cava e successivo recupero ambientale da monte verso valle; dovrà essere inoltre valutata in tale contesto la possibilità ed opportunità di mantenere in esercizio la pista anche a coltivazione esaurita per uso forestle e/o antincendio;
- qualora risulti necessario durante la fase di esercizio della cava è opportuno prevedere un sistema di regimazione delle acque meteoriche soprattutto per le precipitazioni di forte intensità;
- dovranno essere approfondite le problematiche legate alla viabilità, come precedentemente rilevate, ed andranno inoltre effettuate tutte le necessarie verifiche strutturali degli attraversamenti dei corsi d'acqua che i mezzi pesanti incontrano lungo il tragitto che compiono per raggiungere gli impianti;
- sarà necessario indicare le aree di stoccaggio del materiale estratto sia dei massi da scogliera sia del materiale da mandare agli impianti sia del terreno vegetale;
- si ritengono necessari ulteriori campionamenti del materiale in coltivazione, da realizzarsi in vari punti dell'area oggetto di ampliamento ed ulteriori analisi sulla verifica di presenza di fibre di amianto sui campioni prelevati.

- ***aspetti ambientali***

- progetto di regimazione delle acque meteoriche con indicazione dimensionamento, indicazioni planimetriche e destinazione finale delle acque regimate; in particolare devono essere indicati i recettori dei punti di scarico, la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati ed eventuali sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque dei piazzali e delle piste interne alla cava;
- si richiede un approfondimento di analisi relativo alla fauna e flora tipiche della pietraia e si richiede di valutare le ripercussioni della perdita di habitat sulle componenti;
- per quanto riguarda il progetto di recupero ambientale si richiede di stimare il numero di esemplari di ogni specie che saranno messi a dimora . Inoltre si richiede di prevedere un progetto di manutenzione del verde per i tre anni successivi al termine della coltivazione, che consideri in particolare la possibilità di effettuare irrigazioni di soccorso, che data la modesta potenza del suolo è presumibile saranno necessarie per contenere la mortalità delle essenze messe a dimora;
- nel progetto definitivo dovranno essere analizzati gli impatti sull'atmosfera derivanti sia dalla coltivazione di cava (polveri);
- andranno valutate la non interferenza con sorgenti ed emergenze d'acqua in zona, estendendo l'analisi idrogeologica a tutta l'area interessata dall'ampliamento.

Visti:

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 21/09/2005, nonchè i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

vista la l.r. n.40/1998 e smi;
vista la l.r. n.69/1978 e smi;
vista la l.r. n.44/2000e smi;
visto il R.D. 1443 del 1927;
vista la l.r. n.45/1989 e smi;
visto il D. Lgs.n.42/2004;
visto il D.M. 4 febbraio 1982;
visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

1. **di assoggettare il progetto** di Ampliamento dell'attività estrattiva nella cava di pietrame in località Versante nord del Monte Bernard nel Comune di Varisella, presentato dalla Ditta OKG s.r.l., **alla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della l.r. 40/1998**, al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento;
2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 13.10.2005

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina